Anno XI. — N. 3985. Trieste, Martedì 6 Dicembre 1892. (I Edizione del mattino) Anno XI. — N. 3985.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 8/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

La crisi francese - Lo scandalo del giorno. PARIGI 5 (B) Avendo Develle e Loubet declinato il mandato di formare un gabinetto si crede che Carnot affiderà nuovamente la missione a Brisson od a Ribot.

PARIGI 5 (B) Ribot sta appunto conferendo con Carnot.

PARIGI 5 (B) Carnot ha affidato a Ribot il mandato di comporre il gabinetto. Ribot domandò tempo a riflettere. Si crede che Ribot possa riuscire a costituirlo.

Alberto Grevy, interrogato oggi dalla Commissione del Panama, dichiarò d'aver incassato uno chèque di 20000 franchi, quale partecipante al sindacato di garanzia e quale procuratore legale del bar. Reinach presso la Banca di Francia.

PARIGI 5. (N) La Commissione d'inchiesta sul Panama ha avviato indagini per riscontrare gli uomini di paglia, i quali occupano la maggior parte posizioni modeste, essendo servi d'ufficio, galoppini, tenitori di libri, ecc. Se ne ha già qualche traccia; si è trovato, per esempio, il prestanome dell'ex ministro Antonino Proust. E' certo Buester. Oggi il bonapartista Dugué della Fauconnerie confessa che fu incassato per lui un *chèque* di 25,000 franchi quittanzato dall'agente di cambio Jeannin. Di tale proposito spiegazioni analoghe a quelle fornite dal Proust e dal senatore Renault. Era una partecipazione al sindacato, dal Dugué ritenuta perfettamente lecita.

Adolfo Carnot, fratello del presidente della republica, scrive alla boulangista *Cocarde*: „Voi mi avete infamemente calunniato; non ho mai ricevuto un centesimo dalla Società del Panama. Voi vorreste gettare il fango sul nome del presidente della republica, ma non vi troverete la più piccola macchia“.

Destano il massimo interesse i due milioni in *cheques* di Cornelio Herz. E' questi un *faseur* finanziere, grande ufficiale della Legion d'onore e vive adesso a Londra. Il *Matin* scrive che il Herz è intimo amico del Clemenceau. Ora questo Herz scrive da Londra che il bar. Reinach gli doveva due milioni per affari che per nulla c'entravano con la Società del Panama. In vista di ciò sorge la domanda: Come poteva il bar. Reinach ritenersi autorizzato ad impiegare per altri scopi il danaro della Società del Panama? Gli eredi del Reinach saranno costretti a rispondere a questa domanda.

Parlamento italiano. ROMA 5. (B) *Camera.* Si discute l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Barzilai tiene un discorso pieno di allusioni irredentiste. I radicali Vendemini, Socci e Giuffrida ritengono insufficenti le riforme sociali annunziate. L'indirizzo è approvato a grandissima maggioranza.

ROMA 5. (N) *Camera.* Discutonsi le elezioni contestate. Approvansi le conclusioni della Commissione. Si passa poi a discutere l'indirizzo alla Corona. Barzilai lo trova incompleto. Vendemini lo attacca vivamente, non fidando nelle promesse del governo. Socci lo critica, mancandovi accenni alle bonifiche ed alla colonizzazione interna. De Feltre lo combatte per l'insufficenza delle riforme sociali. Il relatore Gallo lo difende efficacemente. L'indirizzo è approvato a grandissima maggioranza. Approvansi poi quasi senza discussione i bilanci della marina e dell'istrazione.

ROMA 5. (N) Giolitti presenterà un disegno di legge per migliorare le condizioni de' secretari comunali.

La sottogiunta alla finanza approvò il decreto sui tabacchi e iniziò gli studi sul decreto per il catenaccio sugli zuccheri. Taluni deputati proporrebbero il ripristinamento delle disposizioni sulla riscontrata, affinchè gl'istituti rientrino nella circolazione legale.

Parlamento austriaco. VIENNA 5. (B) *Camera dei deputati.* Continuata la discussione del bilancio, approvasi il capitolo 6 „contributo agli affari comuni“ e s'imprende la discusione del capitolo „Ministero dell'interno“, titolo „Direzione centrale“. Prossima seduta domani.

VIENNA 5. (N) Oggi alla Camera dei deputati si vociferava che, qualora si venissero ripetendo votazioni come quella di oggi, Taaffe scioglierà il Consiglio dell'impero per aiutare i vecchi czechi ad ottenere alcuni mandati e per toglierne alcuni alla Sinistra. D'altra parte si andava dicendo che il conte Badeni, ora luogotenente della Galizia, verrebbe nominato ministro dell'interno e in seguito anche presidente de' ministri. La discussione di domani sull'affare di Reichenberg è considerata dal governo uno spiacevole contrattempo.

VIENNA 5 (N) *Camera dei deputati.* Il dep. Spindler combatte il titolo del bilancio „Marina di guerra“ e il credito suppletorio di f. 97,220 inserito in seguito alle maggiori spese di mantenimento degli equipaggi imbarcati. Queste spese maggiori, come pure quella di f. 63000 preventivata per il 1893 sono state motivate con l'aumento dei prezzi dei viveri subentrato in seguito al notoriamente cattivo raccolto. Ma di contro a questa motivazione l'oratore osserva che nei crediti chiesti per le razioni di vitto agli ammalati negli ospedali militari di Pola e Dignano e per l'approvigionamento del corpo degli equipaggi di Pola non sono subentrati aumenti di prezzi. Egli vede quindi la causa di queste maggiori spese ne' cattivi contratti di fornitura e propone quindi la seguente risoluzione: „Il governo viene invitato a chiedere al governo comune ulteriori schiarimenti circa il contratto stipulato con la casa Eisler e C. di Vienna per l'approvigionamento degli equipaggi imbarcati nell'Adriatico e nel Mediterraneo e a riferirne alla Camera.“

Il dep. Bianchini e consorti interpellano il ministro del commercio, quali misure intenda di prendere per porre un termine alla guerra di distruzione che fa il Lloyd alle piccole società di navigazione a vapore della Dalmazia e se sia disposto a concedere a queste Società una sovvenzione eguale a quella del Lloyd per il servizio postale.

Camera francese. Un deputato che impazzisce. PARIGI 5. (N) Durante l'odierna seduta della Camera un deputato fu colto da improvisa pazzia. Dall'emiciclo dell'aula si udì una voce rauca cantare ripetutamente. Tutti guardarono al seggio donde veniva quel canto e videro il deputato Dubreuil, che teneva lo sguardo fisso innanzi a sè, sintomo evidente di pazzia. I deputati de' vicini seggi balzarono in piedi spaventati. Tutt'a un tratto il deputato Dubreuil, colpito da un grave attacco nervoso, cadde sul banco. La seduta fu subito interrotta; Brisson scese dalla tribuna; Floquet lasciò il seggio presidenziale. Passarono 20 minuti finchè giunse una lettiga e si potè portar via l'infelice.

La Camera discusse oggi la proposta Letellier di publicare i resoconti delle sedute che tiene la Commissione d'inchiesta sul Panama. Brisson combattè la proposta, osservando che dei testimoni onesti non si ha da temere, mentre i calunniatori sarebbero coperti dalla relazione ufficiale e i giornali calunniatori potrebbero impunemente avanzare tutte le accuse. La Camera respinse la proposta.

Il dep. Pourquery avanzò la proposta che la Commissione d'inchiesta debba essere facoltizzata a far giurare i testimoni e ad avere con se un giudice istruttore che possa procedere a tutti i sequestri necessari. Il boulangista Millevoye appoggiò la proposta, dicendo doversi una buona volta fiaccare la opposizione di coloro che impediscono si faccia piena luce. L'urgenza della proposta Pourquery fu adottata con voti 333 contro 182. Il socialista Lavy ne raccomandò l'immediata discussione; la Camera però decise di fissarla per giovedì prossimo.

Le feste Galileane. PADOVA 5. (N) Il Municipio ha publicato un bellissimo manifesto che ricorda l'unione nell'affetto e nella riverenza della città verso l'antica università. Stamane sono arrivati altri rappresentanti esteri. La città è animatissima. Alle 3 un lungo corteo con musiche si recò alla stazione ad incontrarvi gli studenti italiani e stranieri che furono ricevuti entusiasticamente. Al corteo parteciparono mille studenti di tutte le Università. Furono ammiratissimi gli studenti di Carlsruhe nella loro splendida divisa.

Una folla immensa s'assiepava lungo le vie. Alle 5 si diede la bicchierata, organizzata dagli studenti nell'interno della Università. Continuano ad arrivare delegati stranieri. Domattina arriverà il ministro Martini. Il banchetto di gala offerto dal Municipio sarà di 170 coperti.

Carabinieri insultati. CASTEL GANDOLFO 5. (N) Una ventina di giovinastri alticci si recò a schiamazzare in piazza sotto le finestre della caserma dei carabinieri, offendendo questi con canzonacce. Il brigadiere Passeri uscì con alcuni militi. Quei giovinastri, dei quali tre erano armati di fucile ed altri di coltello e di rivoltella, assalirono i carabinieri. Questi si difesero e spararono fucili e rivoltelle. Ne nacque un grande allarme in paese. Il brigadiere e tre schiamazzatori sono feriti, due di essi mortalmente.

Disordini elettorali. ROMA 5. (N) Nelle elezioni commerciali di Frascati si approfittò dell'assenza momentanea del pretore, presidente della Giunta, per gettare nell'urna 80 schede. Rientrato il pretore ed avvedutosi dell'abuso, voleva annullare l'atto elettorale. Gli elettori, minacciando, lo obligarono a firmare il verbale e telegrafare a Roma il risultato. Il fatto fu denunciato al Tribunale che ha già incamminato un'inchiesta.

Fra sovrani e principi. VIENNA 5. (B) L'imperatore visitò il principe reale danese che gli restituì subito la visita.

BUCAREST 5. (B) Il principe ereditario parte per Londra.

La conferenza monetaria. BRUSSELLES 5. (B) L'*Indipendance* scrive: Dopo che i delegati della Conferenza monetaria saranno stati ricevuti dal re, la Commissione si riunirà nuovamente per esaminare la proposta del delegato danese Tietgen. Si tratterebbe di fondare una unione internazionale. I delegati della conferenza stabilirebbero per la prima volta il prezzo medio dell'argento a Londra durante i 12 mesi precedenti la costituzione dell'Unione. Gli stati appartenenti a questa potrebbero coniare, senza restrizioni, monete d'argento da 5 franchi, da un dollaro, da quattro marchi e da quattro corone. Una commissione sorveglierebbe il movimento del mercato dell'argento. Ove l'argento cadesse di 5 per cento al di sotto della stabilita relazione di valore, la Commissione si riunirebbe per decidere sulla necessità di altra coniazione.

Il «Credit». VIENNA 5. (N) La *Presse* calcola il minus nel bilancio del *Credit* a f. 500,000 fino a 600,000; il dividendo a f. 12.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio - Leva il sole 7.30 Tramonta 4.12. — Oggi San Nicolò. — Domani S. Ambrogio. — Altezza barometrica: 74.84. — Temperatura: 7 ant. 3.9; — 2 pom. 5.5. — Alta marea: 9.24 ant.; -.— pom. — Bassa marea: 3.36 pom.; 5.12 pom.

Consiglio della città. La XXIV seduta publica del Consiglio della città avrà luogo domani a sera alle 7 col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. delle sedute publiche XXII e XXIII. — 2. Relazione della Commissione giuridica circa la competenza delle commissioni municipali nelle proposte di nomina de' veterinari civici. — 3. Proposta di Regolamento per la Commissione alle publiche costruzioni. (*Relazione a stampa*). — 4. Proposta della Commissione municipale all'istruzione publica per la sistemazione di un nuovo posto di maestro e di uno di maestra di I categoria per le scuole popolari di città. — 5. Idem di concedere un credito straordinario per ammobigliamento di locali scolastici. — 6. Domanda di credito suppletorio per somministrazione di scarpe ad allievi poveri delle civiche scuole popolari. — 7. Proposta delegatizia circa la commisurazione delle grazie di fondazione imperiale Massimiliana. — 8. Presentazione del preventivo pel 1893 della pia Casa dei Poveri. — 9. Idem delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati. — 10. Domanda di credito suppletorio al Ramo „Beneficenza“ tit. I, 8 (pulizia dei locali, illuminazione, ecc.) — 11. Idem al Ramo stesso, tit. I (emolumenti al personale di basso servizio).

Per una scuola italiana a S.ta Croce. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: da un italiano f. 5, da Lorenzo Petrich e Giovanni Susin, per questioni appianate, f. 1; per un incidente fra cacciatori italiani e tedeschi da *Micel* a Opicina f. 1.60; assieme f. 7.60. Lista precedente fiorini 3550.69 e Lire 50. Totale f. 3558.29 e Lire 50.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: dalla compagnia della Vinassa f. 1.56; per due litri pagati da una *s'ciapa* soldi 70; per aver assistito alla conferenza di un commissionato in saponi soldi 50.

Unione Ginnastica. Domani a sera avrà luogo nella Palestra il secondo trattenimento dramatico di quest'anno. Questa volta, si ripresentano ai soci, che tanto bene li conoscono, i filodramatici che per tanti anni rappresentarono da soli la Sezione filodramatica della *Unione*. Accanto ad essi si presenterà per la prima volta una distinta signorina che occuperà la parte principale in quel gioiello di comedia ch'è *Chi sa il giuoco non lo insegni*, di Ferdinando Martini, ora, disgraziatamente dedicatosi alla composizione di circolari ministeriali di certo più criticabili dei suoi proverbi. Delle altre due simpatiche signorine che prendono parte alla rappresentazione parleremo, in unione a tutti gli altri, *post festum*.

Dimostrazioni spontanee. Il parroco di S. Giovanni sta per solennizzare il suo giubileo sacerdotale. In tale circostanza a taluni suoi parrocchiani è venuto in mente di festeggiarlo in vari modi e fra questi modi fu scelto anche quello modernissimo e alquanto profano del banchetto. Non sarebbe un gran male. E' vero che da ogni paese ci giunge dall'alto l'esempio del modo più giusto e più degno di solennizzare i giubilei, ma noi non possiamo pretendere da un modesto parroco le virtù dei grandi e ci contenteremo di vederlo professare le tre virtù teologali. Banchettino dunque a loro voglia il parroco di S. Giovanni ed i suoi amici e che la digestione sia loro leggera.

Ma le cose corrono meno lisce quando a questa manifestazione occasionale in onore di una persona, si vuole imprimere artificialmente un carattere che sa di politica, cercando di darle per mezzo di pressioni morali e di ripetuti eccitamenti, una estensione assai maggiore di quella che potrebbe avere naturalmente. A tutto questo noi riteniamo che il parroco sia completamente estraneo, ma è certo che i suoi amici, volendo fargli onore - sia per soverchio zelo o per altro motivo - nuocciono al suo prestigio ed alla serenità del suo ministero.

Chi vuol offrire un banchetto - proprio soltanto un banchetto - ad una persona, apre le liste di sottoscrizione e tutt'al più le manda in giro per ottenere le firme degli aderenti volontari, ma non ispinge il suo zelo fino ad esercitare pressioni su questo e su quello per ottenere un complesso di adesioni che, mancando di spontaneità, tolgono ogni valore morale alla manifestazione. I promotori del banchetto al parroco di S. Giovanni non si curano del valore morale che avrebbero pochi ma spontanei aderenti e preferiscono quello materiale di molti banchettanti per forza.

Naturalmente essi non vanno a pigliare la gente pel collo, obligandola con questo mezzo a firmare; sarebbe un'impresa non troppo facile trattandosi di robusti territoriali; ma si sa che la forza più efficace non è sempre quella che si esercita colle braccia muscolose. Ve n'è un'altra, forse più potente, ed è l'influenza morale che deriva ad alcuni dalla posizione che occupano e della quale non è lecito abusare in nessuna maniera. Di questi, fra i promotori del banchetto, ve ne sono due: il maestro comunale Antonio Germek ed il cappellano della parrocchia. Essi vanno di casa in casa per ottenere adesioni al banchetto, e non si acquetano ad una prima ripulsa e non si arrendono ad una seconda, ma insistono e non si muovono finchè non hanno ottenuto l'effetto desiderato. Le donne specialmente, che nella economia domestica rappresentano l'elemento conservatore, sono irritatissime di questo contegno dei promotori che costringono i loro uomini ad una spesa di 2 fiorini, troppo rilevante per le loro modeste finanze. Nè manca la nota comica nel comitato promotore, la quale è rappresentata dalla partecipazione ad esso dell'oste, che sarà il fornitore del banchetto. Ecco un uomo che sa fare a meraviglia i proprii interessi!

Noi sappiamo già quello che diranno i promotori sullodati leggendo queste nostre parole; ci pare anzi di sentirne di qui le alte strida: Ma che! ma come! noi? non è vero, non è vero!

Gridino finchè vogliono, le nostre informazioni sono esatte. In ogni modo però, a parte le pressioni, a parte la maggiore o minore spontaneità delle adesioni, i promotori del banchetto dovranno sempre dimostrarci due cose: 1º che un banchetto, clamoroso per intervento di molti partecipanti, sia il modo più degno di festeggiare il giubileo sacerdotale di un parroco; 2º che sia morale ed onesto offrire ai territoriali l'occasione di spendere all'osteria, in poche ore, un importo col quale le loro famiglie potrebbero vivere per due giorni meno magramente del solito.

La pietà dei lettori. Anche una volta si è manifestata la gentile pietà dei nostri lettori. Per provedere d'una gamba di legno la povera ragazza ventenne che ne ha bisogno, giusta un certificato del dott. Escher vidimato dal civico Fisicato, abbiamo ricevuto: Sofia ved. de Brucker f. 5, Fortunato Vivante f. 10, G. L. f. 2, V. N. f. 1, G. V. f. 2, Turco, Turchetto e Turcone f. 2, A. e I. f. 1, Una maestra in economia f. 1, più l'importo già registrato Pici e Biricchina f. 1. Assieme f. 25.

— A favore della puerpera Sovrano ci è ulteriormente pervenuto da una „Maestra in economia“ f. 1.

L'Associazione medica triestina terrà stasera alle 7 e mezzo, nel Gabinetto di Minerva, un seduta sociale per discutere il progetto di memoriale da avanzarsi all'inclito Consiglio in merito alla deficenza di posto nel civico ospedale e all'erezione del nuovo manicomio. - Referente per il Comitato d'igiene dott. A. Castiglioni.

Guardia medica. I signori cav. P. A. Pazze e Giuseppe Puglisi si sono iscritti quali soci patroni alla Guardia medica col contributo annuo di f. 50.

Nomina. L'ascoltante signor Riccardo Panlin fu nominato aggiunto presso il Giudizio distrettuale di Capodistria.

Le colonne luminose. Ci pervengono numerosi reclami contro questi sfacciati lanternoni che compiono l'immodesto ufficio di far piovere una luce troppo viva su quello che si preferirebbe di fare al buio o almeno in una discreta penombra. In compenso delle molte qualità che dovrebbero avere e che non hanno, questi antiestetici lanternoni ne hanno una che non dovrebbero avere: la trasparenza. Sta bene, come disse il saggio, che l'uomo giusto vorrebbe che la sua casa fosse di vetro, ma via, conveniteне... almeno un luogo di questa casa è necessario che sia esente dalla trasparenza. Le colonne luminose sono così... luminose che dal di fuori si scorge troppa parte della persona che vi sta dentro. Nel momento saliente poi le colonne luminose si trasformano in fontane luminose nelle quali si è costretti ad ammirare i più variati giuochi di luce. Accade anche di frequente che, per la difettosa costruzione, si formino certi laghetti cui il numeroso concorso dei bevitori domenicali tramuta in ampi laghi, ed allora all'ansioso navigante non è concesso di giungere in porto a malgrado del faro luminoso che gli segnerebbe la via. Su tutto questo sorvola poi qualche volta con l'ala gelata la patria bora ed allora il luogo diviene atto all'igienico e dilettevole esercizio del pattinaggio.

Così è provato che le colonne luminose servono a tutto, fuorchè allo scopo pel quale furono create. Oh povere e calunniate e soppresse vaschette!... voi siete vendicate.

Noi abbiamo taciuto fino ad oggi su questo sconcio perchè non sapremmo qual rimedio suggerire; esiste un contratto che dà alla società francese il diritto... di illuminare a quel modo i cittadini e questo contratto essa può pretendere che venga osservato. Ma di fronte al ripetersi ed all'incalzare delle lagnanze noi siamo in obligo d'intervenire e di chiedere un rimedio. Con un po' di buona volontà da ambe le parti, si può addivenire ad un accordo per tutte quelle modificazioni che fossero suggerite dall'esperienza. Così come stanno, le colonne sono luminose sì ma indecenti... ecco una verità altrettanto luminosa.

Una domanda al sig. Direttore delle Poste. Alcuni negozianti ci pregano di comunicare un loro vivo desiderio al sig. Direttore delle Poste, alla cui premura e gentilezza sanno che non si fa mai appello invano. Si tratterebbe di mettere l'ufficio postale del punto franco in grado di accettare per la spedizione anche i pacchi postali per l'estero. Presentemente chi ritira merce dall'estero e vuol rispedirla all'estero per pacco postale, deve entrare in città e quindi depositare il dazio in un'espositura doganale; poi, fatta la spedizione, recarsi a ritirare l'importo depositato. Una cosa che si fa presto a scrivere ed a leggere, ma che in pratica è cagione di una perdita di tempo non indifferente. E quando si tratti di merce soggetta a deperimento come la cacciagione, i commestibili ed altro, la perdita di tempo può arrecare grave danno.

Noi riteniamo che, ove difficoltà tecniche insormontabili non lo vietino, il desiderio di questi negozianti sarà presto soddisfatto.

Per i medici. Ad Ossero è aperto, fino al 24 corr., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale, coll'annuo emolumento di f. 800.

Il secondo concerto orchestrale. Cominciare con Cherubini e finire con Beethoven doveva essere di buon auspicio, ma fra l'uno e l'altro non tutto era alla dovuta altezza.

L'*ouverture* degli *Abenceragi* riuscì gradita per la sua freschezza melodica; la quarta sinfonia del Beethoven, benchè non eseguita con quella purezza che si avrebbe diritto di attendersi, apparve tuttavia ancora ben degna delle sue sorelle.

Per maestà epica del concetto e per la grandiosa istrumentazione trasportò il publico alla più sincera ammirazione la marcia *in morte di Sigifredo* nell'opera *Crepuscolo degli Dei* del Wagner che si dovette replicare.

E' possibile, anzi è naturale, che una parte del publico ad una prima audizione non possa immedesimarsi coll'intimo organismo di questo lavoro musicale, ma non è possibile che anche quella parte del publico non resti subito colpita dalla potenza onde è reso il lutto per la scomparsa d'un eroe. Peccato che non ci sia dato udire questa musica da forze duplicate. Ci vien detto difatti che quella udita iersera è una riduzione di altro maestro, accettata dal Wagner. La partitura originale richiede, fra altro, 9 arpe, 4 clarоni, 4 corni inglesi, 8 tube ed altri rinforzi ancora che, purtroppo, qui non abbiamo.

Il dolce e patetico concerto in *la minore* dello Schumann si ebbe una esecuzione deboluccia. Al piano sedeva la sig.na Emilia Marini, pianista già apprezzata nel Quartetto Heller.

L'*adagio religioso* per orchestra d'archi del Sinigaglia non dispiacque, benchè non brilli per novità d'idee e riesca prolisso; piacque poco invece un *minuettino* del Brescia che va digradando fino a potersi dire una *mazurchetta*.

La sala della Filarmonica era affollata ma non vi sonò alta come al solito la nota dell'entusiasmo. E il torto - diciamolo francamente - non è dalla parte del publico. Vuol dire che il m.o Heller e la orchestra si prenderanno ben presto una rivincita.

Tomaso Salvini a Trieste. La compagnia *Pietro Cossa*, diretta dal cav. Enrico Dominici e della quale fa parte Tomaso Salvini sarà fra noi domenica prossima, 11 corr., e andrà in scena la sera stessa col *Sansone*. Fra le tre rappresentazioni promesse vi sarà pure l'*Otello* di Shakespeare, la quale presenterà una singolare curiosità, giacchè il sommo tragico vi reciterà la parte di *Jago*, mentra la parte del protagonista verrà sostenuta dall'attore Enrico Dominici.

Salvini, che da circa 10 anni non si ripresenta nella nostra città, è certamente tale e sì formidabile colosso dell'arte scenica, che ad ammirarlo, maestoso e tonante nella sua imponente figura e nella sua voce metallica, accorreranno quanti serbano il culto della grande tradizione tragica tramandata a noi da Gustavo Modena, del quale Tomaso Salvini fu tra i discepoli più eletti.

La prima neve ha fatto ieri, in silenzio, quasi timidamente, la sua comparsa, verso le 5 del pomeriggio. Se ne sono accorti però soltanto quelli che si trovavano in istrada, tanto è venuta pianino, senza *reclame*, senza chiasso. Ha durato circa 10 minuti, ed è scomparsa senza lasciare di sè veruna traccia fuorchè un abbassamento di temperatura - la quale è scesa ieri a tarda sera a 2 gradi Reaumur.

I reclami del publico. Ci vien fatto sapere che in una stanza al primo piano della casa ov'è situata la farmacia Rondolini, in via di Riborgo, c'è da qualche tempo l'ambulanza di un medico distrettuale, che dà consultazioni un'ora al mattino e un'ora nel pomeriggio. Ora, essendovi molto concorso, ne deriva che gli ammalati che rimangono in attesa del loro turno, stanno ad aspettare sulle scale, sicchè un'ora prima che incomincino i consulti il pianerottolo del primo piano è tutto ingombro, il che dà non poca noia agli inquilini. Bisognerebbe quindi provedere che per fare anticamera ci fosse una... medesima, ad evitare che questa venga sostituita dalle scale.

— Un reclamo dello stesso genere, benchè molto diverso per l'ambiente, si riferisce all'ingresso al loggione del Teatro Filodramatico. A questo proposito riceviamo alcune letterine nelle quali viene osservato che nei giorni festivi c'è regolarmente una gran massa di gente che fino dalle 4½-5 attende l'ora dell'apertura, la quale ha luogo appena alle 7. Ne accade che i poveri inquilini di quella casa, i quali hanno la debolezza di pagare l'affitto, come la massima parte dei mortali, rimangono per quasi tre ore sequestrati, senza poter nè entrare nè uscire. Così avviene talvolta che un inquilino il quale non ha che il modesto desiderio di rincasare, si sente tirare addosso un sacco di insolenze, perchè i candidati al loggione subodorano in lui un prepotente privilegiato che voglia salir prima degli altri. E non c'è caso che lo lascino salire! A questo inconveniente sarebbe presto riparato facendo aprire il loggione alle 5 anzichè alle 7, oppure lasciando libero l'accesso dall'ingresso principale del teatro, o infine appostando due guardie dinanzi al portone con l'incarico di non lasciar salire la gente fino all'ora in cui il loggione viene aperto.

Orologiaio infedele. Antonio Dougan fu Valentino, d'anni 32, nativo d'Adelberga, pertinente a Trieste, ammogliato, con prole, incensurato, teneva da circa due anni negozio da orologiaio in via Stadion N. 33. Gli affari non gli andavano male, ma pare non gli andassero tanto bene quanto voleva lui, poichè egli abusò della fiducia in lui riposta dai molti suoi clienti, trattenendosi indebitamente ed impegnando gli orologi od altri oggetti che dessi gli affidavano per le necessarie riparazioni. E in tale suo fraudolento agire continuò per il corso di quasi un anno, vale a dire fino a tanto che le sue infedeltà vennero a galla ed egli venne arrestato dal cancellista di polizia sig. Pasquali; il che accadde cinque mesi or sono. Nella perquisizione fatta allora al suo domicilio si rinvennero 53 viglietti riflettenti l'impegnata di oggetti a lui affidati dai clienti e il cui valore fu stimato di fiorini 281.60. Di altri oggetti poi non fu dato di rilevare come e dove fossero andati a finire. Complessivamente il danno provato dai clienti del Dougan si fa ascendere a f. 494.80.

Tradotto ieri dinanzi ai giudici per rispondere all'accusa di crimine d'infedeltà, il Dougan disse che venne spinto a fare quanto fece dai bisogni urgenti di famiglia; che però non aveva inteso di frodare i suoi clienti e che se gli fosse stato lasciato il tempo avrebbe, un po' alla volta, ricuperato e restituito debitamente gli oggetti impegnati. Ad ogni modo dichiarò di essere pentito dell'errore commesso.

Quasi tutti i danneggiati dichiararono di avere in parte ricuperato i loro oggetti, e che perciò perdonavano all'accusato.

Il Dougan fu dichiarato colpevole, però, in considerazione della famiglia, della lunga detensione preventiva, dell'incensurata anteriore condotta, dell'ampia confessione e del pentimento, la Corte limitò la pena a quattro mesi di carcere.

Il Dougan dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Coltellate senza provocazione. La sera della festa d'Ognissanti, verso le 11, il giovane Giovanni di Giuseppe Gorians, d'anni 21, fabro da Lubiana, celibe, si aggirava alquanto brillo per il villaggio di Divaccia, tenendo in mano un coltello ed esclamando ripetutamente: *Non conoscono ancora che qualità d'uomo io sia; ancora stasera taglierò qualcuno!* Con chi l'avesse, e perchè, non si potè stabilire; ad ogni modo il suo proposito di *tagliare* qualcuno non istette guari a metterlo in atto; chè poco stante imbattutosi in alcuni giovanotti del luogo, dopo lo scambio di poche parole, estrasse il coltello e senza essere minimamente provocato, menò rapidamente due colpi contro certo Ziberna ed un colpo contro certo Rebech. Lo Ziberna riportò una ferita al dorso ed una alla regione mammellare sinistra; il Rebech una all'omero sinistro - tutte leggere. Però, in riguardo all'arme adoperata ed alle parti prese di mira, nonchè per il proposito antecedentemente manifestato, le ferite riportate dallo Ziberna furono dai periti dichiarate gravi e il Gorians fu perciò processato per crimine di grave lesione corporale.

Al dibattimento, che fu tenuto ieri in suo confronto, il Gorians disse di essere stato provocato da quei giovanotti e che agì in legittima difesa; ma i testimoni citati non suffragarono tale versione. Però il Tribunale non riscontrò nel fatto in disamina la gravità riscontrata dall'accusa, e perciò assolse il Gorians del crimine di grave lesione corporale e dichiarandolo colpevole della contravvenzione di leggero ferimento, lo condannò ad un mese d'arresto.

Teatro Filodramatico. *Il deputato di Bombignac* ebbe iersera una esecuzione che tradiva un po' la fretta colla

---

LA DONNA IN NERO

(38)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Volete un buon consiglio? continuò - Tornate a casa. Forse è già là... E, ad ogni modo, tornerà domattina. Non è perduta, via! Non ci si perde alla sua età. Ma la gioventù deve spassarsi un poco...

La madre di Jolanda aveva ricuperato tutto il suo coraggio, tutta la calma.

Il linguaggio di quella donna le era odioso, ed ella guardava la fioraia con aria sospettosa.

La credeva capace di tutto, anche di prender parte a quell'attentato. Ad ogni modo, non era presso una donna di quella specie che poteva trovar conforto nella sua sventura, perchè essa era incapace di comprenderla. Ella stimò inutile interrogarla di più ed inutile pure difendere sua figlia da imputazioni delle quali ella conosceva meglio di chicchessia la falsità. Ella si mosse per andarsene.

— Scusate se v'ho disturbata, e se vi ho dato tanto fastidio, disse freddamente.

— Via, non c'è gran male... Non ero a letto... Non avevo sonno. Tra noi donne dobbiamo pure aiutarci. Ma date retta a me, tornate a casa, e non vi fate cattivo sangue. Non ve l'avranno mangiata la vostra ragazza.

Margherita non rispose e corse fuori.

La Desiderata fece spallucce.

— Quanto è sciocca! - Non è perduta la sua figlia. Tornerà con qualche biglietto di banca, e, a giudicarne dal suo vestire, non saranno inutili. Ma che grulla! Come mi ha fatto paura! Ho creduto che mi morisse qui... Quella sarebbe stata una seccatura!

E mentre faceva queste riflessioni, la vecchia chiudeva bottega.

Temeva qualche altra visita dello stesso genere.

Del resto, non pensò un istante a compiangere quella madre, di cui aveva aiutato a rapire la figlia.

Era una specie di sentimento che non conosceva.

Aiutando a rapire la fioraina, credeva di aver contribuito al benessere della madre e della figlia.

Era persuasa che la madre ragionerebbe, e che la ragazza si era già rassegnata all'accaduto; e si addormentò pacificamente, colla coscenza tranquilla come se avesse contribuito ad una buona azione.

Una sola parola, fra le tante inutili e spesso odiose della vecchia fioraia, aveva colpito Margherita. Questa:

— Forse vostra figlia è a casa che vi aspetta...

Infatti, poteva essere. Jolanda era forse tornata. Ad ogni modo era a casa dove la madre aveva più probabilità di trovarla.

La moglie di Guglielmo Varades s'avviò dunque verso casa sua.

Un resto di speranza la sosteneva, le dava forza... Forse troverebbe Jolanda a casa... Non vedeva l'ora di arrivare.

Però ella non dubitava di sua figlia. Sapeva che, se era in ritardo, era perchè le era capitata qualche disgrazia.

Jolanda era onesta... Jolanda le voleva bene... Jolanda non sarebbe rimasta fuori tardi per suo diletto.

Ella sapeva quanto sua madre doveva soffrire della sua assenza; in che angoscia doveva essere, un'angoscia che poteva ucciderla, ed era impossibile che, a cuor leggero, volesse dare una pena simile a sua madre. E a malgrado questo, Margherita sperava.

Afferrò il bottone del campanello, quando fu alla porta, con un'impazienza febbrile.

La porta si aprì, ed ella si precipitò nel corridoio... Le pareva di avere le ali... Era stupita lei stessa della sua energia...

Nella portineria c'era il lume.

Forse Jolanda era lì ad aspettarla...

E corse avanti.

L'uscio fu aperto e la portinaia domandò:

— Siete voi, signora Rossel?

— Sì... E' tornata Jolanda? disse con eccitazione la madre.

— Non l'ho veduta...

Questa risposta fu come un colpo di mazza per Margherita. La sua speranza svanì, ed ella ricadeva dall'alto in un dolore, una disperazione più profonda che mai. Era finita!

Non aspettava più nulla.

Era rimasta a mezzo il corridoio come impietrita, colle gambe che non la reggevano più.

La portinaia che le era andata incontro col lume domandò:

— E voi?

Ella crollò il capo.

— Nulla!

— Siete andata dal commissario?

— No.

— Bisogna andarci.

— Domani vedrò.

— Intanto entrate da me... Non mi sono messa a letto per aspettarvi... Mi sono rammentata un fatto che mi ero dimenticato, ma che forse vi metterà sulle tracce.

La portinaia introdusse nella portineria Margherita, che s'abbandonava come una massa inerte. La fece sedere, poi le raccontò quanto i lettori sanno, le proposte fatte poco tempo prima dall'uomo impellicciato; e concluse:

— Non mi stupirei che fosse colui che vi ha rapita la ragazza.

(*Continua*).

quale fu allestito quale spettacolo di ripiego in causa di una leggera indisposizione della sig.na Pavoni. Per lo stesso motivo si replica stasera *L'onorevole Campodarsego*. Domani una novità: *Il treno di mezzanotte* di Meilhac e Halèvy.

Anfiteatro Fenice. Ieri a sera davanti a publico abbastanza numeroso ebbe luogo la serata d'onore del primo tenore sig. Enrico Da Caprile. Si eseguì *Il Barbiere di Siviglia*, opera che gli procurò molti applausi in unione alla signorina Ramini ed il baritono sig. Morelli.

Al seratante venne offerta una corona con elegante nastro verde.

Domani a sera prima rappresentazione della *Linda di Chamounix*.

Male improviso. Il sensale Francesco Iauk, d'anni 51, abitante in via del Farneto N. 28, fu colpito ieri da improviso malore. Accompagnato alla Guardia medica, ricevette le debite cure; dopodichè fu condotto alla propria abitazione.

Epilessia. Ieri mattina, il sig. Carlo Machich, d'anni 36, abitante in via della Caserma N. 7, mentre saliva la gradinata della chiesa di S. Antonio Nuovo venne colpito da un assalto di epilessia. Con vettura venne accompagnato alla Guardia medica ove il dott. Rusca gli prestò le debite cure. Ristabilitosi, venne accompagnato all' abitazione di una sua sorella.

Disgrazia a bordo. Nel pomeriggio di ieri, il fanciulletto di 5 anni Giovanni Petronio, figlio di un marinaio occupato a bordo del brigantino *Aglaia* ancorato alla Riva del Sale, mentre stava giocando in coperta, cadde nella stiva. Alle grida del poveretto, accorsero alcuni marinai e, sollevatolo, lo trasportarono alla Guardia medica, ove il dott. Tempesta constatò che aveva riportato parecchie contusioni alla faccia ed al torace. Avute le necessarie cure, fu di bel nuovo trasportato a bordo.

Accidente durante il lavoro. Ierimattina, mentre era intento al proprio lavoro, l' apprendista bandaio Giovanni Sgharla, d'anni 12, abitante in androna dell'Olio N. 2, s'impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina e ne riportò una ferita lacero-contusa, per la cura della quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ferito in rissa. Il facchino Enrico Manicco, d' anni 18, abitante in via dello Scoglio N. 202, ieri, in rissa, riportò una contusione all'omero destro e alcune abrasioni al femore.

Salto sfortunato. Nel pomeriggio di ierlaltro Luigi Venier, conduttore della ferrovia Meridionale, saltando dalla predella di un vagone, si fratturò il piede sinistro.

Bambini caduti. Ieri, cadendo a terra, il fanciulletto di quattro anni Marcello Cerquenik, abitante in via San Lazzaro N. 6, riportò alcune contusioni alla fronte e dovette perciò venir medicato alla Stazione centrale di soccorso.

— Il bambino di un anno e mezzo Carlo Molinari, abitante in via della Guardia N. 9, iersera fu pure assoggettato alle cure della Stazione centrale di soccorso perchè, cadendo con una bottiglia in mano, aveva riportato una ferita di taglio alla mano sinistra causatagli da uno dei frantumi di quel recipiente.

Ladri in macelleria. Domenica scorsa, fra le tre e le cinque del mattino, ignoti ladri, aprendo con chiavi adulterine l'uscio della macelleria del signor Francesco Mauer, al N. 10 di via della Tesa, penetrarono nel locale e rubarono 60 chilogrammi di carne.

E' da notarsi che il proprietario lasciava ogni notte a guardia della macelleria un grosso cane mastino, e giusto quella notte lo aveva per caso condotto a casa sua. Dunque i ladri dovevano sapere bene tale circostanza, essendochè altrimenti non si sarebbero probabilmente peritati a commettere tale furto.

Si deduce che il furto debba essere stato commesso dopo le tre del mattino, perchè verso quell'ora appunto le guardie dell'ispettorato di via delle Sette Fontane come pure quelle del Commissariato di San Giacomo in Monte, nel fare il loro giro d'ispezione, trovarono la porta della macelleria chiusa in perfetto ordine. Il fatto venne denunciato al Commissariato di San Giacomo in Monte, e l'ispettore Forbrich incominciò tosto le sue indagini per rintracciare gli autori.

Furto all'ufficio del telegrafo. Ierinotte uno dei fattorini che portano in giro i dispacci telegrafici, durante l'ispezione si gettò un po' a riposare sopra un cassettone. Al mattino, si alzò per recarsi a far colazione nel vicino caffè, e non reputando necessario di portar seco il proprio oriuolo - un *remontoir* d'oro del valore di circa 50 fiorini ch'egli portava sempre senza catena - lo lasciò in un taschino del suo panciotto il quale era posto in un armadio non chiuso a chiave che trovasi nella stanza. Ritornato dopo pochi minuti, andò per vedere che ora fosse, ma, con dolorosa sorpresa, constatò che l'oriuolo era scomparso. Tutte le ricerche fattene riuscirono infruttuose. Il fatto venne deferito all'autorità di Polizia.

I gioielli d'una zingara. La notte del 18 luglio a. c. la zingara Apollonia Mayer, d'anni 30, da Gorizia, mentre erasi addormentata sulla strada di Servola, venne derubata di alcuni oggetti d'oro rappresentanti il valore di f. 24. Il ladro fu appena l'altra sera arrestato dagli organi del Commissariato di polizia di San Giacomo. E' questi certo Giuseppe G., d'anni 18, giornaliero da Trieste.

Furticelli. Ierilaltro, nel pomeriggio, mentre Antonio Z., abitante in via della Tesa N. 30 era intento al proprio lavoro, in un magazzino al Punto franco, venne derubato da un ignoto mariuolo della giacca del valore di 6 fiorini.

Un marito che minaccia. Nel pomeriggio di ieri, in piazza Lipsia venne arrestato il cocchiere Lorenzo C., d'anni 37, da Trieste, perchè con pericolose minacce inveiva contro la propria consorte.

Complice arrestata. Ieri venne tratta agli arresti la cuoca Caterina S., di anni 24, da Ragelsdorf, per complicità nel furto di effetti, commesso a danno del signor R., abitante in via Commerciale N. 2, da certa Maria S., già in arresto.

Eccedenti in birraria. Ierinotte il barbitonsore Ferdinando T., d'anni 21, da Trieste, ubriaco, commetteva eccessi nella birreria al N. 3 di Cologna e ruppe maliziosamente alcuni bicchieri. Le guardie lo condussero agli arresti.

— Agli arresti di via Tigor furono accompagnate ierinotte le due *farfalline* Caterina S., d'anni 25, da Belovar e Maria K., d' anni 27, da Lubiana, per eccessi commessi in una birraria in via della Pesa.

Sfrattata in arresto. In via della Cereria, ieri notte venne arrestata, perchè colpita dal precetto di sfratto, la giornaliera Giovanna G., d' anni 50, da Ospo presso Capodistria.

— Ieri, alle ore 5 pom., in piazza della Stazione, venne arrestato il vagabondo Pietro C, d'anni 18, da Pirano. perchè accusato del furto di un paniere contenente alcuni effetti di vestiario del valore di 17 fiorini, commesso la mattina del 30 novembre p. p. a danno di certa Domenica Visentini da Fogliano.

Ogni giorno una. Aritmetica infantile.

— Giannino, quando papà ti dà due pasticcini e la mamma te ne dà tre, quanti ne hai?

— Ne ho... ne ho... abbastanza.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «L'onorevole Campodarsego», in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 5 Dicembre. — La Borsa di Berlino chiude fiacca e segna: Credit 166.75, Rendita Italiana 92.⅝, Rubli cassa 200.25. Dopo Borsa: Credit 166.75. (La chiusa precedente segnava: 167.75, 92.60, 200.30, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.72½, Rendita 97.32½, Meridionali 659.50. (La chiusa precedente segnava: 103.70—, 97.07, 658.50). L' apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.60, poi 93.85. La chiusa officiale segna: Francese 99.65, Italiana 93.75, Spagnuola 63.09, Banche ottomane 592.50. (Il Boulevard precedente segnava: 99.35, 93.57, 63.12, 590.62). — Dopo Borsa più debole, Francese 99.55, Italiana 93.72 ½. — Qui Rendita da 91.50 a 91.62½.

Listino. Napoleoni 9.54— a 9.55—, Zecchini 5.64 a 5.65, Lire sterline 11.97 a 11.99, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.80 a 120.—, Francia 47.60 a 47.75, Italia 45.90 a 46.05, Banconote italiane 45.90 a 46.05, Banconote germaniche 58.30 a 58.95, Rendita austriaca in carta 97.80 a 98.—, Rendita ungherese in oro 4% 113.60 a 113.80, Rendita ungherese in carta 5% 100.50 a 100.70, Credit 315.— a 316.—, Rendita italiana 91.60 a 91.80, Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 39.— a 39.50, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40

Londra 5. (Cambi Chiusa). Consolid. 97.⅜, Lombardi 8 ⅜, Argento 38 ⅞, Rendita spagnuola 63.—, Rendita italiana 93.¼, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98.¼, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2.½, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Parigi 5. (Diretto—Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.65, Rendita italiana 5% 93.75, Rendita spagnuola esterna 63.09, Azioni Banca Ottomana 592.50.

Parigi 5. Il Boulevard segna: 99.60, 93.75, 593.12, 361.87, 97.18, 120.62. Depressa.

Francoforte 5. Credit 265.25, Lombarde 80.⅝. Credit debole.

Caffè. AMBURGO 5. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 77.75, per Marzo 76.25, per Maggio 75.25. Sosto.

— AMBURGO 5. Rio ordinario loco 67—74, reale 75—79, buono 80—85.

— HAVRE 5. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 101.—, per Aprile a fr. 95.—.

— NUOVA-YORK 5. (Apertura) Rio per consegne future 5—10 in ribasso. Sostenuto.

Cereali. LONDRA 5. — Importazione: Frumento 71455 quarters, Orzo 11773, Avena 42032.— Frumento inglese ordinario mezzo scellino in ribasso; estero stazionario. Farina e Orzo stazionari. Formentone fermo, Avena stazionaria, la qualità russa abbastanza ricercata, in parte un quarto di scellino in rialzo. Arrivi carichi Frumento fermo, Frumento viaggiante invariato. Orzo stazionario. Formentone a favore dei compratori. (Sereno)

— LONDRA 2. (Diretto). Formentone da scellini 20.— a 22.50, Avena da sc. 14.— a 22.—.

Coloni. LIVERPOOL 5. — Importazione 47120 balle, Vendite 7000, Tenders in Cochiea 2500. — Mercato fiacco. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Dicembre 4⁵³⁄₆₄, Dicembre-Gennaio 4⁵³⁄₆₄, Gennaio-Febraio 4⁵⁵⁄₆₄, Febraio-Marzo 4⁵⁹⁄₆₄, Marzo-Aprile 5¹⁄₆₄, Aprile-Maggio 5.—, Maggio-Giugno 5 ³⁄₆₄, Giugno-Luglio 5 ⁵⁄₆₄, Luglio-Agosto 5 ⁷⁄₆₄.

Americana un sedicesimo più fiacca.

Farina. PARIGI 5. (Dodici Marche). Per mese corr. 48.10, per Gennaio 48.40, calma, quattro primi mesi 48.75, quattro mesi da Marzo 49.60. (Freddo.)

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 87.71, per Dicembre 87.71, per Marzo 87.71, per Maggio 89.—, per consegne future 88.23.—Gioia contanti 83.53, per Dicembre 83.53, per Marzo 84.36, per Maggio 85.11, per consegne future 79.09.

— PARIGI 5. Ravizzone. Per mese corr. 57.75, per Gennaio 58.—, sosto, quattro primi mesi 59.—, quattro mesi da Marzo 59.50.

— LONDRA 5. Ravizzone a sc. 23.⅞.

Petrolio. BREMA 5. Loco 5.55. Calmo.

— ANVERSA 5. Loco 12.⅞. Calmo.

Spirito. BERLINO 5. Per mese corrente 31.70, per Gennaio 31.—, per Aprile-Maggio 32.60.

— PARIGI 5. Per mese corrente 46.75, per Gennaio 46.75, fiacco, quattro primi mesi 46.75, quattro mesi da Maggio 46.75.

Zucchero. LONDRA 5. Java a scellini 16 ⅝, Rappe greggio a sc. 14 ¼ Stazionario.

— PARIGI 5. Greggio da 88° disp. 38.25 a 38.50 calmo, Bianco per mese corrente 40.60, per Gennembre 40.80, fiacco, quattro primi mesi 41.30, quattro mesi da Marzo 41.80. Raffinato da 106.50, a 107.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

COMUNICATI).*

Dichiarazione.

Le due Società di Assicurazione ed Assicurazione sulla vita „La Fenice Austriaca" formano da mesi l'oggetto di violenti attacchi da parte del giornale „Deutschen Volksblatt" i quali ebbero origine da una interpellanza al Parlamento diretta dai signori Dr. Gessmann, Dr. Lueger, meccanico Schneider e consorti. Codesti attacchi vengono cionullameno continuati dall'istessa parte, malgrado che le due Società abbiano offerto replicatamente tanto in via diretta che indiretta agli autori degli stessi, le prove dell' assoluta insussistenza delle accuse sollevate, nè finora venne fatto uso in alcuna guisa di questa esibizione.

Sebbene noi non crediamo doverci preoccupare che questa specie di attacchi sieno atti ad allarmare i nostri assicurati, ci troviamo però indotti a dichiarare pubblicamente:

che tutti i rimproveri e le incolpazioni sollevate contro le due Società ed i loro Dirigenti, mancano di ogni positivo fondamento, e si basano su falsità e svisamento dei fatti;

che tutte le misure prese dopo la nomina delle presenti Direzioni delle due Società, vennero prima assoggettate a seria disamina da tutto il Consiglio di Amministrazione ed in seguito approvate;

che la gestione degli affari dei due Direttori Signor Dr. Klang e D. Sienkievics è assolutamente irreprensibile ed in tutti i riguardi ed incondizionatamente encomiabile, e che di conseguenza i medesimi godono l'illimitata fiducia del Consiglio di Amministrazione, il quale d'innanzi agli immeritati attacchi ai suddetti Direttori, ha ritenuto suo obbligo di manifestare pubblicamente la sua illimitata fiducia agli stessi.

Vienna, 5 Decembre 1892.

Il Consiglio di Amministrazione
delle imp. reg. priv.
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE SULLA VITA
„LA FENICE AUSTRIACA"

Ugo Principe ed Algravio di Salm Reifferscheid — Callisto Principe Poninskj Dr. Carlo Biel — Marco conte Bombelles — Alfredo Freund — Cristiano Heim — Francesco Barone Klein de Wiesenberg Giovanni Barone de Liebig — Dr. Luigi Millanich — Geza conte Teleki — Vittorio Schreier — Ernesto Barone de Herring — Alfredo Cav. de Barry — Gustavo Hodek — Enrico Ehrmann — Ditta C. Goguel & C. — Alberto Gigot.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ringraziamento.

I fratelli e le sorelle **LIVADITI** profondamente commossi da tante dimostrazioni d'affetto, ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore per la perdita della loro amata sorella

Costanza.

Trieste, 5 Decembre 1892.

ARTURO ARNOULD. (52)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Con passo abbastanza fermo si avvicinò al caminetto e suonò a Margherita.

— Signore, entrate lì - disse il signor Dalifroy a Maurizio Aubin, indicandogli col dito il gabinetto da toletta.

Aubin obbedì.

Andreina e suo marito rimasero soli.

Non una parola fu scambiata fra loro. Dopo alcuni minuti la nutrice entrò, sorpresa.

— La signora è malata? - diss'ella.

— No, mia buona Margherita, ma un avvenimento improviso... una notizia inattesa... fra un'ora parto per un lungo viaggio... Portatemi Emma, voglio abbracciarla.

Tutto ciò fu detto con tono abbastanza naturale, con quella forza di dissimulazione, e con quell' energia nell' azione, che possiedono tutte le donne.

Andreina non lottava più, aveva preso la sua risoluzione. In fondo a lei, se la madre era straziata, la donna diceva:

— Sarò tutta e per sempre dell' uomo che amo.

Margherita corse a prendere la bambina e la portò addormentata,

— Emma mia! figlia mia! — singhiozzò Andreina coprendole il viso di baci. La prese, la strinse tra le sue braccia, la contemplò attraverso le lagrime dicendole:

— Sì, sono io, sono tua madre.... Non dimenticarmi, cara fanciulla... Ah! t'amo! t'amo!...

La nutrice guardava questa scena, non vi comprendeva gran cosa, ma col suo fine cervello di contadina indovinava qualche drama.

Il signor Dalifroy guardò l'orologio.

— Mia cara amica — disse egli con la sua voce solita — calmatevi. E' tempo di fare i vostri preparativi, pensate che non si tratta che di un viaggio...

— Avete ragione - replicò Andreina, e, asciugandosi le lagrime, rimise la fanciulla nelle braccia della nutrice, mormorandole all'orecchio con un accento che la brava ragazza non dimenticò mai:

— Ve la confido, Margherita. Vegliate su lei come se fosse vostra figlia, e se mi accadesse qualche disgrazia, amatela come l'avrebbe amata sua madre!

— Ve lo giuro, signora! - rispose Margherita.

— Basta! Uscite! - interruppe il marito con voce secca.

— Che avviene dunque? - si domandò la nutrice allontanandosi.

Un' ora dopo Andreina aveva lasciato il palazzo della via di Turenne per non più rientrarvi e aveva raggiunto Maurizio in un albergo vicino alla ferrovia di Lione.

Quando furono lì, soli, insieme... si gettarono l'uno sulle braccia dell'altro.

— Sei mia, mia per sempre — le disse egli con ebbrezza.

— Sì, anima mia! - mormorò ella - E ti renderò felice, molto felice, ora!

— E' il paradiso! — esclamò egli.

— E' troppo bello! — pensò ella.

Ma il brivido dell'amore trionfante, scacciò il brivido del presentimento.

XII.

Il vedovo.

Era la fine di novembre. Le vie fangose erano quasi mute, grazie allo strato di melma che smorzava il rumore dei pedoni e delle rare vetture che percorrevano la città di ***, in quella pessima giornata d'inverno.

Verso le due dopo mezzogiorno il treno proveniente da Parigi aveva lasciato alla stazione un piccolo numero di viaggiatori. Erano persone che viaggiavano non per piacere ma per i loro affari. Tra questi viaggiatori vi era il signor Dalifroy correttamente e scrupolosamente vestito di nero dalla testa ai piedi. Portava il lutto, e un nastro rosso, nuovissimo, ornava la bottoniera del suo soprabito.

Era accompagnato da una donna di una certa età, di un aspetto mal definito tra il rustico e il cittadino, vestita decentemente, ma dalle maniere volgari e dure.

(Continua)